

128 P. GIAMBATTISTA GORRESIO. Urbino. (5)
Roma, 28 settembre 1769. (Originale AGCP)

Richiama l'osservanza di alcuni punti della Regola e l'esorta a non avere umani rispetti.

I. C. P.

Car.mo. P. Gio. Batta e figlio in Cristo amatissimo,

Ieri risposi alla sua car.ma dei 17 spirante, e la posta è partita; questa servirà per supplemento, giacché mi scordai una cosa essenziale di peso di mia coscienza e gliela dico adesso.

Siccome V. R. mi dà notizia che la clemenza di Mons. Arcivescovo li ha tenuti sempre seco a tavola, anche in tempo che hanno servite le monache, così io che ho giurato, *tactis sacris Evangeliiis*, di mantenere inviolabile l'osservanza delle Regole, specialmente ora che è approvato l'Istituto e confermate le Regole con la Bolla tanto solenne, così sono in obbligo di ordinarle di mai più violare questo punto né altro, per non aprir la strada alla rilasciatezza; pertanto quando succederà altro incontro simile, ordino a lei ed ai compagni, che francamente dicono che le nostre sante Regole ordinano che si mangi soli ed in silenzio, né si deve vergognare il religioso di professare, *verbo et exemplo*, la sua professione, il che ciò molto edifica; *aliter* se non si osserva questo punto in Missione, addio buon esempio, addio astinenza e mortificazione, e la loquacità massime in tavola o dopo, molto trionfa, per il calore della varietà dei cibi, vino ecc.

Ho sgravato la mia coscienza, ed ancora la sua e dei compagni. Ho fretta e l'abbraccio in G. C. con i compagni, e sono di vero cuore.

All'Avvento li aspetto a S. Angelo.

Di V. R.

Roma, Ospizio li 28 settembre 1769.

Aff.mo di vero cuore
Paolo della Croce